AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

REGIONALI: DI MAIO, ”CON MARCOZZI TAGLIAMO SPRECHI ANCHE IN ABRUZZO COME A ROMA”

6 Gennaio 2019



L’AQUILA – “Agli abruzzesi dico che hanno l’occasione di votare Sara Marcozzi presidente e cominciare a tagliare nel bilancio della Regione tutto quello che non serve e investirlo dove serve, nei servizi essenziali. Lo abbiamo fatto a livello nazionale, dove abbiamo tagliato mezzo miliardo di euro di spesa militare inutile, abbiamo tagliato i vitalizi, le pensioni d’oro, stiamo per tagliare gli stipendi dei parlamentari, abbiamo tagliato oltre un miliardo di sprechi della pubblica amministrazione, abbiamo aumentato le tasse su banche, assicurazioni e gioco d’azzardo e con quei soldi abbiamo fatto quota 100, pensioni minime più alte e reddito di cittadinanza”.

Così il leader del Movimento cinque stelle Luigi Di Maio, stamattina all’Aquila per visitare il Centro servizi per anziani del Comune (ex Onpi) al quale i grillini hanno consegnato circa 8mila euro provento di risparmi della campagna elettorale delle politiche del 4 marzo scorso.

Per il vice premier, arrivato con più di un’ora e mezzo di ritardo e con l’entourage che ha tenuto i giornalisti fuori dalla struttura nonostante ci fosse una sala messa a disposizione della stampa, si è trattato dell’ultima tappa di un tour abruzzese che ieri lo aveva portato a Pescara e che, seppur a distanza, si è incrociato con Matteo Salvini, che ha girato la regione per sostenere il centrodestra e la Lega, con il candidato governatore Marco Marsilio.

“Vedo una grande fiducia da parte degli abruzzesi, che non è mai mancata in questi anni al Movimento cinque stelle”, ha aggiunto Di Maio. “Le elezioni regionali sono delle elezioni in cui si decide il futuro della sanità, dei trasporti, degli investimenti, dei servizi pubblici, molte delle competenze regionali il governo le può toccare solo da lontano, di striscio, quindi abbiamo bisogno, ad esempio, di metter mani sulla sanità e cominciare a rilanciarla perché è una competenza quasi esclusivamente regionale”.

“Le stiamo seguendo una ad una con le strutture dei Ministeri”, ha poi detto il ministro del Lavoro a proposito del dossier che il sindaco dell’Aquila, Pierluigi Biondi, gli aveva consegnato a fine novembre durante un’altra sua visita in città con alcune delle vertenze occupazionali più calde, quella della Intecs e quella di Ecare. Il primo cittadino, oggi raggiungendo l’ex Onpi ha detto che quel dossier “adesso lo dobbiamo integrare coi fondi per il riequilibrio del bilancio comunale, con la questione tasse e con la nomina del titolare dell’ufficio speciale”.

“Alcune le affronteremo con più velocità, altre avranno bisogno di più approfondimento – ha aggiunto Di Maio parlando delle vertenze – siamo su tutti i dossier e uno ad uno cercheremo di aiutare le persone che rischiano di perdere il posto di lavoro,

ma se non facciamo investimenti in questa regione sarà difficile creare nuove occasioni di impresa e di lavoro, è per questo che le elezioni regionali sono importanti".

"Qui per vent'anni hanno utilizzato la Regione come un bancomat", è stato l'affondo di Di Maio, "è il momento di cambiare, di prenderci questa regione come cittadini e andarci a riprendere i nostri soldi".

Sulla ricostruzione, infine, il vice premier ha detto che "finché non sarà completata definitivamente sarà sempre una questione nazionale".

Di Maio è intervenuto anche sui temi nazionali, dall'immigrazione al lavoro. "Penso che proprio per dare uno schiaffo morale all'Europa che sta ancora in settimana bianca e a Malta che li tiene lì da giorni e giorni, possiamo prenderci dieci tra donne e bambini – ha detto – Questa è l'opinione del Movimento Cinque Stelle, mia come ministro di questo governo, e nessuno ha detto che donne e bambini non si debbano accogliere".

"Ci sono due imbarcazioni che si vedono dalla costa maltese così vicine alle coste di Malta che credo debbano sbarcare a Malta. E su questo noi come Italia, ascoltando l'ambasciatore di Malta e il presidente maltese, dobbiamo fare pressione affinché si faccia sbarcare il prima possibile a Malta – ha continuato il ministro pentastellato – La cosa folle di queste ore è che in Italia si discute di queste dieci donne e bambini, quando invece Malta li tiene in mezzo al mare, ormai da giorni e giorni e nessuno dice niente a Malta. Se l'avesse fatto l'Italia, cosa sarebbe accaduto?".

"L'Unione Europea che sta facendo? Sul caso Diciotti questi signori li abbiamo sentiti dal giorno prima, non dal giorno dopo, mentre quando si parla delle imbarcazioni che stanno al largo di Malta sembra che Malta sia giustificata", ha aggiunto parlando delle due imbarcazioni con migranti a bordo ferme sulle coste maltesi.

"Prima ho letto la dichiarazione del presidente di Malta che dice 'non vogliamo creare un precedente', l'Italia i precedenti li ha creati per anni e ha accolto tutto quello che arrivava dal Mediterraneo, adesso Malta faccia la sua parte" ha continuato.

"Noi stiamo dicendo che devono sbarcare a Malta e se serve ci prendiamo donne e bambini – ha aggiunto – Questa è la nostra posizione, poi se qualcuno mi viene a dire donne e bambini no, io non ho ancora sentito nessuno dirmi no, e se il tema è se devono arrivare le imbarcazioni in Italia questo io non l'ho mai detto, abbiamo sempre detto che quelle imbarcazioni devono sbarcare a Malta. In Italia anche in questo caso riusciamo a parlare dell'Italia, quando invece in questo momento bisognerebbe fare pressione su Malta con tutte le nostre forze per farli sbarcare".

"A Salvini nessuno vuole togliere il potere di decidere, però questa è una decisione che prende il Governo intero come abbiamo sempre fatto e, ripeto, io sono per la linea che abbiamo portato avanti come esecutivo fino ad ora sul tema dell'immigrazione: sto solo dicendo che, se serve, donne e bambini si fanno mandare in Italia perché Malta e l'Unione Europea non hanno neanche pietà di donne e bambini in questo momento".

"Fare campagna elettorale per sentirsi di sinistra sul decreto Sicurezza sarà un ennesimo boomerang", ha continuato il vice premier sulle polemiche e i veti sollevati da un gruppo di sindaci italiani sul decreto Sicurezza.

"Ho sentito il presidente della Regione Toscana dire 'faremo ricorso alla Corte Costituzionale perché il Decreto sicurezza è una legge disumana' – ha proseguito Di Maio – Questo è lo stesso presidente che quando si fecero Legge Fornero, Jobs act, leggi disumane che mandarono in mezzo alla strada un sacco di persone nella precarietà più assoluta o senza un lavoro e senza pensione, non ha mosso un dito, non ha detto una parola".

"Sono tutte polemiche strumentali – ha proseguito il vice premier – che in questo momento si fanno sul decreto Sicurezza, si sono fatte sul decreto Dignità, si fanno su tutti i provvedimenti di questo Governo".

"A me la cosa che fa arrabbiare, lo dico con molta franchezza – ha aggiunto Di Maio – è che un Governo che finalmente alza le pensioni minime ai pensionati in difficoltà, pensioni di invalidità agli invalidi in difficoltà, crea il reddito di cittadinanza per trovare lavoro ai giovani per combattere la povertà, quota cento per superare la Fornero, è più criticato di quelli che hanno fatto la Fornero, il Jobs Act e distrutto la vita di centinaia di migliaia di italiani". "Questa è la cosa che io veramente non posso sopportare in questo momento e chi ci critica è quella gente che quando si fecero quelle leggi ignobili è stata zitta".

"Sui decreti, ne vedete già tanti in giro, dobbiamo sistemare delle ultime cose, ma il cronoprogramma verrà rispettato: i decreti su quota cento e reddito di cittadinanza si faranno nei prossimi giorni. Ci sarà qualche furbetto che riusciremo a trovare perché oggi sia la Guardia di Finanza sia le altre Autorità avranno un particolare sistema di controllo sul reddito di cittadinanza, niente di particolarmente tecnologico – ha aggiunto Di Maio – Abbiamo deciso di aprire un focus su coloro che prendono il reddito, però vorrei dire anche una cosa, che le persone in difficoltà in questo Paese, i disoccupati, gli

imprenditori caduti in disgrazia, non sono dei furbi, la maggioranza delle persone a cui si rivolge questo strumento sono persone oneste che nonostante stiano in difficoltà continuano a comportarsi onestamente e quelle sono le persone che noi vogliamo aiutare".

"Poi – ha proseguito Di Maio – come quando si erogano le pensioni di invalidità, c'è il furbetto invalido, come quando si sono erogati gli 80 euro, c'è chi ha fatto il furbetto anche lì. Ci saranno dei furbetti, ma sono una minima parte e li prenderemo, li troveremo, ovviamente rischiano pene severe, sei anni di carcere, e non vedranno più il progetto del reddito di cittadinanza".

"Qualsiasi cosa noi facciamo per aiutare le persone, deve essere sempre vista in maniera negativa perché siamo questo Governo, se c'erano quelli di prima che hanno dato 20 miliardi di euro alle banche, li osannavano continuamente, come hanno sempre fatto ogni giorno", ha chiosato. "Anche a proposito di reddito di cittadinanza, oggi si parla di una platea ridotta, prima si diceva che non l'avremmo mai fatto, adesso che lo abbiamo fatto si dice che la platea si è ridotta in ogni caso non va mai bene".

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli